

TERREMOTO

I SEGNI DELLA DEVASTAZIONE

Quando una faglia libera energia, l'altra si comprime. Con il rilascio di questa compressione avremo un altro terremoto

Allarme dal monte Vettore per due fratture sul fianco

I geologi: può essere il segnale di un nuovo sisma in arrivo

● **NORCIA (PERUGIA).** Il luogo migliore per vedere la potenza del terremoto che ha devastato domenica l'Italia centrale è un punto a duemila metri di altezza, sul fianco del monte più alto dei Sibillini, il Vettore: nulla come la frattura che si è aperta dopo la scossa rende meglio l'idea di quanta energia si sia liberata alle 7.40 di due giorni fa.

In realtà le fratture sono due, ed entrambe tagliano la montagna parallelamente alla sua lunghezza. La prima si trova a circa duecento metri sotto la vetta, dunque attorno ai 2.200 metri, la seconda circa 150 metri più in basso. Da lontano non si percepisce nulla ma quando l'elicottero si avvicina al fianco del Vettore i due solchi appaiono nitidamente.

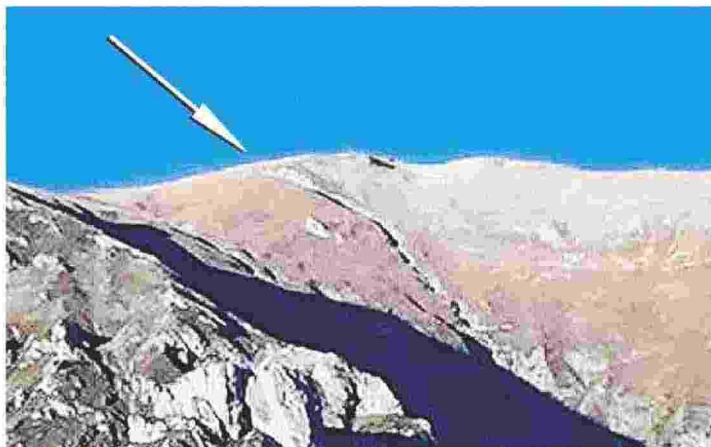
Quel che si vede è l'evidenza superficiale della faglia - spiega **Francesco Violo**, consigliere nazionale dell'Ordine dei **Geologi**. La faglia si è mossa e si vede proprio in superficie quello che noi chiamiamo il "rigetto", ossia il gradino che si crea tra la parte di faglia che si alza e quella che si abbassa». Secondo Violo, il taglio sul Vettore potrebbe essere l'ennesimo segnale del fatto che un «sistema di faglie contigue si sta muovendo. Nel momento in cui una faglia libera energia con un terremoto, l'altra vicino si comprime e quando questa compressione verrà

rilasciata avremo un altro terremoto».

Ma ci sono pericoli? «La frattura sul Vettore di per sé è la manifestazione di quanto già accaduto. Ma va monitorata perché potrebbe generare delle instabilità del versante e provocare dunque dei movimenti franosi».

A vederli da vicino, questi tagli nel cuore della montagna, riportano alla mente un sinistro ricordo, quei segni premonitori sul monte Toc, sopra Erto e Casso, che se qualcuno avesse voluto vedere avrebbe evitato il disastro del Vajont. In quel caso non fu il terremoto ma l'opera dell'uomo a provocare la frattura. Ma il taglio a forma di M apparso sul versante del monte Toc prima che venisse giù la frana, ricorda il primo dei due solchi sul Vettore, anche se questo è molto più piccolo.

Inizia infatti proprio con una specie di M che si infila nel canalone, la prima delle due fratture, e poi prosegue dritto lungo tutta la costa per circa 300 metri. Ad un certo punto si interrompe e poi prosegue più avanti, proprio in corrispondenza della seconda frattura, 100 metri più in basso. Anche questo sarà lungo circa trecento metri e ad un certo punto si divide in due: una parte scende verso il basso puntando dritto verso la piana di Castelluccio di Norcia, l'altra invece prosegue lungo la costa.



INQUIETANTE Una delle due fratture sul fianco del monte Vettore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sono oltre 25.000 i marchigiani rimasti senza casa: di questi 20.766 nella sola provincia di Macerata

«Speriamo di poter continuare con questo impegno, perché questi uomini e queste donne sono mobilitati dal 24 agosto in maniera molto pesante»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697